

Contratti. Il 22 vertice tra le parti sociali

Confronto al via sull'apprendistato

Claudio Tucci
ROMA

■ **Maurizio Sacconi** accelera sulla riforma dell'apprendistato e convoca al ministero del Lavoro le parti sociali il prossimo 22 giugno. L'obiettivo, spiegano da via Veneto, è trovare un'intesa, la più ampia possibile, senza snaturare il testo licenziato da palazzo Chigi lo scorso 5 maggio.

I tecnici del ministero sono al lavoro per limare il provvedimento e non escludono di poter accogliere alcune richieste dei sindacati presentate a fine maggio. Sul tavolo ci sono diversi nodi da sciogliere, specie sui vincoli di stabilizzazione degli apprendisti, «oggi del tutto assenti nel testo», afferma Fulvio Fammoni della Cgil, mentre si confermano le agevolazioni contributive per le imprese.

Altro tema caldo per Fammoni è la durata massima dei contratti (tre anni per l'apprendistato per la qualifica professionale, sei per quello professionalizzante), «che va ridotta». Pronta la replica di Michele Tiraboschi, giurista e consulente del ministero del Lavoro: «L'apprendistato deve rappresentare un canale privilegiato per l'accesso al lavoro». E su questo punto, aggiunge: «C'è totale convergenza anche con quanto prevede il piano nazionale per l'occupazione, presentato ieri dal Pd a Genova» che parla di apprendistato come «canale prioritario» di accesso al lavoro stabile. E se per Giorgio Santini della Cisl «ci sono le condizioni per trovare un accordo», per Guglielmo Loy della Uil, «la valorizzazione dell'apprendistato deve passare per un contrasto all'utilizzo improprio di stage e collaborazioni. Altro aspetto su cui attendiamo una risposta dal Governo».

La partita sull'apprendistato si gioca anche al tavolo con le Regioni. Un passaggio (assieme a quello con le parti sociali) previsto dalla legge delega e fondamentale per arrivare al via libera definitivo sul provvedimento. Le Regioni «presenteranno degli emendamenti», ha sottolineato Gianfranco Simoncini, assessore al Lavoro della regione Toscana e coordinatore degli assessori regionali al Lavoro, in particolare, spiega, «per chiarire le competenze regionali in mate-

ria di formazione e certificazione delle competenze». Il passaggio successivo sarà poi trovare una quadra con il Governo in sede di conferenza Stato-Regioni.

Gli ultimi due step per arrivare all'ok finale sono i passaggi nelle commissioni parlamentari e un secondo via libera da parte del Consiglio dei ministri. Prima però, evidenziano i sindaca-

SUL TAVOLO

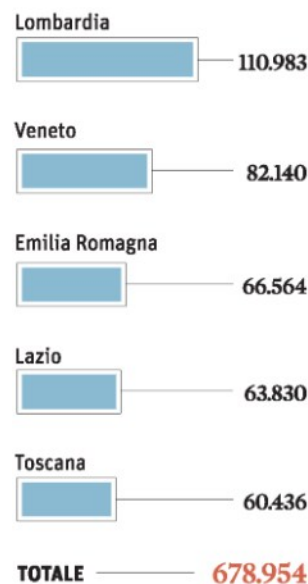
Per i sindacati vanno sciolti i nodi su durata massima e vincoli di stabilizzazione Le Regioni: competenze sulla formazione da chiarire

ti, è necessario rivedere altri aspetti critici del testo, come la riduzione nell'apprendistato professionalizzante delle ore di formazione obbligatoria (40 ore il primo anno, che scendono a 24 il secondo per poi scomparire del tutto) e l'assenza di una durata minima del contratto, che significa oggi, concludono, «poter assumere un apprendista anche solo per pochi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia leader

La classifica degli apprendisti al 2009 (dati assoluti)



Fonte: Inps

